

## I giovani immigrati e la molteplicità delle appartenenze

di Carlo Colloca\*

### 1. IL GIOVANE E L'IMMIGRATO

La ricerca di nuovi *spazi di vita* da parte di coloro che vivono ai margini del sistema economico e la disponibilità di *spazi di inserimento* nei Paesi più industrializzati costituiscono i poli principali della dialettica migratoria determinando una situazione di *spazio multiculturale*, di compresenza di etnie, di religioni, di costumi, ponendo problematiche di non facile soluzione, sia sul piano socio-politico che a livello soggettivo. La questione immigrazione solleva, pertanto, la delicata tematica della cittadinanza e quindi del riconoscimento agli stranieri dei diritti civili, politici e sociali che solitamente gli Stati non negano *tout court*, ma concedono praticandone una selezione, con il risultato di conferire, in taluni casi, diritti di cittadinanza dimezzati<sup>1</sup>. Si tratta di situazioni nelle quali gli immigrati non sono riconosciuti come cittadini a pieno titolo, per cui vengono *richiesti*, ma non *accolti*. Si attribuisce loro, principalmente, una cittadinanza economica, risultando funzionali alle esigenze del mercato del lavoro, mentre risultano più contratte le pratiche di estensione dei diritti sociali, che consentirebbero di contrastare le forme di marginalizzazione a cui sono sottoposti. Diventa centrale, pertanto, riflettere sulle diverse dimensioni dell'appartenenza degli immigrati la cui molteplicità di riferimenti territoriali<sup>2</sup>, dovuti innanzitutto alla mobilità residenziale, evidenzia il limite di declinare i diritti di cittadinanza muovendo dalla piena appartenenza alla comunità nazionale, a fronte della quale, tradizionalmente, sono assegnati determinati diritti e richiesti precisi doveri.

Le pagine che seguono si soffermano sul senso di appartenenza ai luoghi, di un campione di 800 immigrati residenti in Italia – marocchini (48,3%) e rumeni<sup>3</sup> (51,7%) – in età compresa fra i 25 ed i 34 anni<sup>4</sup>. L'idea di circoscrivere il fuoco dell'indagine a queste due comunità è derivata da una serie di fattori. In primo luogo l'interesse per una riflessione su gruppi nazionali che avessero una certa anzianità di soggiorno in Italia: i marocchini e i rumeni, già nei primi anni Novanta, registravano una percentuale significativa di presenze, stabilizzatasi nel tempo, tanto che al Censimento del 2001 sono risultati primi (13,5% degli stranieri residenti) e terzi (5,6%) nella graduatoria dei principali gruppi immigrati con regolare permesso di soggiorno<sup>5</sup>. In secondo luogo la scelta delle nazionalità in questione ha risposto all'interesse per una riflessione sull'esperienza immigrata di giovani provenienti da contesti socio-culturali differenti, basti pensare alle rispettive appartenenze religiose, l'islamica e la cristiano-ortodossa. Infine l'altro requisito che ne ha indotto la scelta è relativo alla possibilità di confrontare due gruppi nazionali con asimmetrie nell'appartenenza di genere che si riflettono anche sui percorsi di inserimento nel mercato del lavoro. Sebbene, infatti, circa il 60% degli uomini marocchini e rumeni è occupato come operaio nel settore edilizio, va detto che i

---

\* Centro Interuniversitario di Sociologia politica (CIUSPO) – Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Scienze politiche “Cesare Alfieri”.

<sup>1</sup> Cfr. sul concetto di «cittadinanza», G. Bettin Lattes, «Le forme della cittadinanza», in Id. (a cura di), *Mutamenti in Europa. Lezioni di sociologia*, Monduzzi, Bologna, 2002, pp. 317-375.

<sup>2</sup> Cfr. sul tema dell'appartenenza socio-territoriale dei migranti, G. Pollini e P. Venturelli Christensen, *Migrazioni e appartenenze molteplici. Gli immigrati cinesi, filippini, ghanesi, ex jugoslavi, marocchini, senegalesi e tunisini in Italia*, Angeli, Milano, 2002.

<sup>3</sup> Si fa riferimento ai rumeni come immigrati «non comunitari» perché la Romania, all'avvio della ricerca, era ancora fra i Paesi candidati a fare parte dell'Unione Europea, dove è entrata ufficialmente il 1° gennaio 2007.

<sup>4</sup> Quello dell'*appartenenza territoriale* è soltanto uno dei filoni tematici sui quali si è concentrata la ricerca condotta fra il 2005 ed il 2007 dal Centro Interuniversitario di Sociologia politica (CIUSPO) dell'Università degli Studi di Firenze sul tema: *I nuovi cittadini dell'Italia in trasformazione. Giovani e democrazia fra centralità e marginalità*.

<sup>5</sup> Caritas-Migrantes, *Immigrazione: dossier statistico 2004. XIV Rapporto sull'immigrazione*, Nuova Anterem, Roma, 2004, p. 76.

secondi si distinguono dai primi per un'incidenza significativa nel lavoro domestico e nell'assistenza domiciliare quale effetto di una maggiore presenza femminile nel proprio collettivo<sup>6</sup>.

Va sottolineato come quella degli immigrati sia stata una popolazione singolarmente esclusa fino ad oggi dalle ricerche italiane sulla condizione giovanile, ma significativa per comprendere le modalità di trasformazione che caratterizzano i processi di integrazione sociale in atto. La società contemporanea è attraversata, infatti, da un processo di differenziazione che rende improbabili i tentativi di «racchiudere la complessità [...] in suddivisioni nette ed esaustive»<sup>7</sup>, pertanto, occorrono categorie analitiche versatili e capaci di misurarsi su scala transnazionale. In questa prospettiva riflettere sulla figura sociale dell'immigrato<sup>8</sup> secondo un approccio generazionale può dare un contributo per leggere le tendenze al mutamento proprie della società europea contemporanea. Il *giovane* e l'*immigrato* possono essere considerati, infatti, due segmenti *particolari* della società nel senso che, per alcuni tratti socio-anagrafici caratterizzanti, per la provvisorietà della collocazione sociale e per la frammentarietà delle forme di appartenenza sembrano riflettere in maniera più evidente quelle condizioni di indeterminatezza ed instabilità che si manifestano nelle società complesse attraversate da una destrutturazione degli assetti sociali tradizionali. Nelle scenario della contemporaneità sono, probabilmente, le figure sociali più esposte a dinamiche di mobilità ed instabilità nei ruoli e nelle forme di identificazione. Rispetto alle generazioni adulte ed agli autoctoni, che hanno una biografia inserita in un contesto socio-culturale più stabile, il *giovane* e l'*immigrato* vivono una contemporaneità attraversata dalle trasformazioni del mondo del lavoro, dall'allentarsi dei vincoli di classe e delle dimensioni culturali che concorrevano alla formazione di un'identità dai contorni definiti. Il mondo dei giovani e dei migranti può dirsi un «caleidoscopio in movimento»<sup>9</sup> dove entrambi, nel faticoso sforzo di costruzione del proprio percorso di vita, concorrono al processo più generale di de-territorializzazione e de-tradizionalizzazione della società<sup>10</sup>. Fare riferimento, pertanto, alla categoria del *giovane immigrato* significa proporre una prospettiva interpretativa che sintetizza due delle condizioni sociali che appaiono maggiormente coinvolte nel processo di negoziazione continua dei quadri sociali di riferimento quale effetto della postmodernità. Si tratta di una dimensione analitica che può assumere il ruolo di metafora della difficile transizione dalle società della *prima modernità*, di dimensioni nazionali e tendenzialmente omogenee dal punto di vista socio-culturale, a formazioni sociali della *seconda modernità*, i cui tratti caratteristici sono il pluralismo culturale e la transnazionalità.

---

<sup>6</sup> Al 2003, infatti, gli immigrati rumeni residenti in Italia sono nel 53,8% dei casi donne, contro il 33,6% delle marocchine, cfr. ISTAT, *La presenza straniera in Italia: caratteristiche socio-demografiche*, Roma, 2004. Oggi l'asimmetria rimane anche se in parte si è ridotto il divario fra le due nazionalità: fra gli immigrati rumeni si conta una presenza femminile pari al 52,9% mentre fra i marocchini sono il 40,8%, Caritas-Migrantes, *Immigrazione: dossier statistico 2008. XVIII Rapporto sull'immigrazione*, Edizioni Idos, Roma, 2008.

<sup>7</sup> Z. Bauman, *La società individualizzata. Come cambia la nostra esperienza*, il Mulino, Bologna, 2002, p. 47 [ed. orig. 2001].

<sup>8</sup> Cfr. per una ricostruzione della «sociologia dello straniero», S. Tabboni (a cura di), *Vicinanza e lontananza. Modelli e figure dello straniero come categoria sociologica*, Angeli, Milano, 1986; R. Cipollini, «Lineamenti per una Sociologia dello straniero», in Id., *Stranieri. Percezione dello straniero e pregiudizio etnico*, Angeli, Milano, 2002; L. Perrone, *da straniero a clandestino. Lo straniero nel pensiero sociologico occidentale*, Liguori, Napoli, 2005.

<sup>9</sup> G. Bettin Lattes, «Introduzione», in Id. (a cura di), *La politica acerba. Saggi sull'identità civica dei giovani*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2001, in part. pp. 5-12.

<sup>10</sup> Cfr. sul tema dell'inclinazione delle giovani generazioni a forme di appartenenza multiple, E. Recchi, «Il legame con il territorio tra sradicamento e bricolage», in Bettin Lattes G. (a cura di), *Giovani Jeunes Jóvenes. Rapporto di ricerca sulle nuove generazioni e la politica nell'Europa del Sud*, Firenze University Press, Firenze, 2001; I. Diamanti, «L'appartenenza territoriale: la generazione indifferente», in Buzzi C., Cavalli A, de Lillo A. (a cura di), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna, 2002; P. Fantozzi e S.

## 2. UNA, NESSUNA, CENTOMILA: UN' APPARTENENZA TERRITORIALE FRAMMENTATA

Nella società contemporanea l'individualizzazione apre ambiti di libertà nuovi per i soggetti determinando una situazione per cui l'appartenere si configura sempre più come una *scelta* e, quindi, soggetta alla temporaneità ed alla reversibilità<sup>11</sup>. In questo quadro si inserisce anche una crescente mobilità che favorisce la «lacerazione» dei confini, ma anche la possibilità di organizzare in una cornice multi-etnica la propria vita e il vivere insieme<sup>12</sup>. Si moltiplicano i luoghi dei sentimenti e delle esperienze e, pertanto, l'appartenenza si manifesta in una pluralità di situazioni. Si afferma un processo di *stiramento* dei rapporti sociali nello spazio<sup>13</sup> ed un'enfatizzazione dell'*istantaneità* che favoriscono un legame plurimo con i luoghi per cui il soggetto vive fra ambiti di appartenenza anche molto diversi e lontani spazialmente l'uno dall'altro, ma tutti importanti per definire la propria identità. Il riferimento alla categoria dell'*immigrato* consente di riflettere, con certo livello di analiticità, sull'effetto di questi processi nello *sbiadire* i contorni del senso di appartenenza. Lo straniero porta nella sua condizione, infatti, quella che Simmel definiva l'«intersecazione delle cerchie sociali» che esprime non soltanto il combinarsi di cerchie sociali di generi differenti, ma soprattutto l'intreccio di cerchie sociali dello stesso genere, quale ad esempio l'appartenenza alla nazione di origine e l'appartenenza alla nazione di destinazione<sup>14</sup>. Un'ambivalenza che è la sintesi di una condizione di vicinanza e di lontananza che costituisce la posizione formale dello straniero che vive slegato da vincoli stabili di natura affettiva, relazionale, occupazionale ed abitativa.

L'analisi degli atteggiamenti dei giovani marocchini e rumeni in relazione al senso di appartenenza territoriale consegna un quadro d'insieme in linea con quanto fin qui evidenziato, vale a dire un pluralismo delle identità e dei riferimenti. Sembra prevalere una logica combinatoria fra appartenenze diverse, per cui gli intervistati manifestano un'identità territoriale che si caratterizza per essere particolarmente articolata e composita. Si tratta di una trasversalità nella quale, comunque, è possibile cogliere delle tendenze abbastanza definite introducendo alcune distinzioni relativamente alla composizione sociale del campione ed al diverso modello migratorio dei due gruppi nazionali considerati. Gli ambiti ai quali si è fatto riferimento sono quelli solitamente utilizzati nelle ricerche sulle forme dell'appartenenza politico-territoriale, vale a dire quelli che vanno dalla dimensione più circoscritta della città di origine per estendersi progressivamente a referenti più ampi come la nazione, ma anche il Paese di arrivo, l'Europa ed il Mondo. Nel complesso i dati delineano una geografia delle appartenenze dove non ci sono identità che si oppongono marcatamente ad altre, ma piuttosto si associano anche se il riferimento al Paese di origine (città e nazione) esercita un'attrazione maggiore rispetto alle altre unità geografiche (fig. 1).

### 2.1. L'attaccamento alla terra di origine

La nazione (94,6%) e la città di origine (91,6%) rappresentano le istanze di riferimento più *sentite* per i marocchini, una combinazione che si registra anche fra i rumeni per i quali prevale, seppur marginalmente, il riferimento alla città (83,1%) rispetto all'appartenenza nazionale (82,8%). Quella per il Paese di origine può dirsi una forma di appartenenza nei confronti della quale si sviluppa,

---

Licursi, «Una vita alla moviola: appartenenze multiple e chance di vita», in Cesareo V. (a cura di), *Ricomporre la vita. Gli adulti giovani in Italia*, Carocci, Roma, 2006.

<sup>11</sup> Cfr. sul tema delle trasformazioni a cui è sottoposta la categoria dell'«appartenenza» nella società contemporanea, G. Bettin Lattes, «Verso una comune identità europea: le appartenenze difficili», in Id. (a cura di), *Giovani Jeunes Jóvenes. Rapporto di ricerca sulle nuove generazioni e la politica nell'Europa del Sud*, Firenze University Press, Firenze, 2001, in part. pp. 557-565.

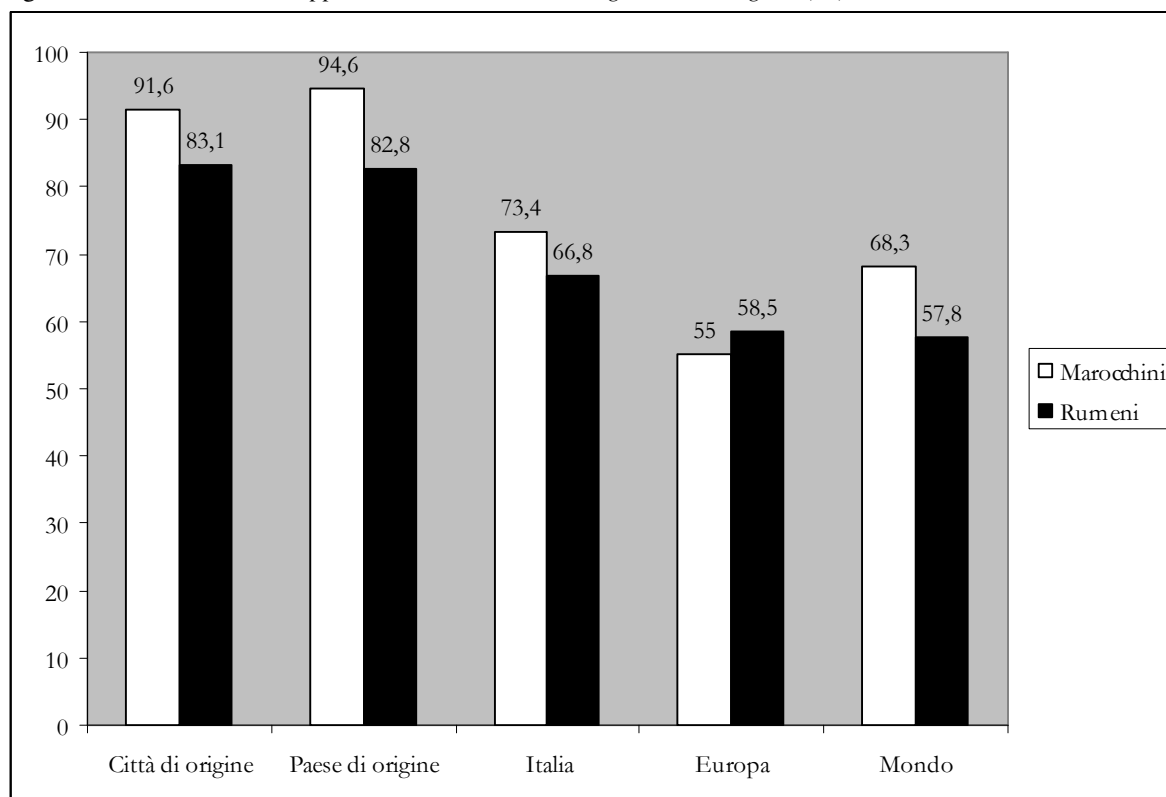
<sup>12</sup> U. Beck, *La società cosmopolita. Prospettive dell'epoca post-nazionale*, il Mulino, Bologna, 2003, p. 10

<sup>13</sup> Si tratta di un effetto del processo di *disembedding* tematizzato da Giddens a proposito della trasformazione dei rapporti sociali nella società moderna sempre più improntati al disancoramento dalle condizioni di spazio e di tempo, cfr. A. Giddens, *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, il Mulino, Bologna, 1994, pp. 11-12 [ed. orig. 1990].

<sup>14</sup> G. Simmel, «L'intersecazione delle cerchie sociali», in Id., *Sociologia*, Edizioni di Comunità, Milano, 1989, p. 347 e ss. [ed. orig. 1908].

durante le varie tappe della socializzazione, un processo di interiorizzazione di dimensioni simbolico-sociali, ma anche ecologico-territoriali che permangono anche in condizioni di mobilità residenziale quale l'esperienza migratoria<sup>15</sup>.

Figura 1 – L'intensità delle appartenenze territoriali dei giovani immigrati (%)



N.: 800. Fonte: CIUSPO 2007.

L'immigrato vive, inizialmente, il trauma della separazione dalla terra di origine e, successivamente, attraverso la dimensione del ricordo e dell'interazione con i membri della comunità di provenienza, o con i familiari, rielabora i legami affettivi, i luoghi ed i simboli del Paese di provenienza precedentemente interiorizzati e che, anche se lontani, si rivelano caratterizzanti. Si può parlare di una «nostalgia» per l'ambito socio-territoriale di origine che alimenta un marcato sentimento di appartenenza. Non a caso, sollecitati ad indicare la dimensione alla quale ricorrerebbero se dovessero descriversi, i rumeni (68,4%) ed i marocchini (51,7%) indicano principalmente la famiglia, la cui situazione socio-economica fragile ha, solitamente, un peso decisivo nello spingere verso l'emigrazione. Il perpetuarsi di questa unione, sebbene a distanza, è funzionale alla sopravvivenza ed al benessere di entrambe le parti, da un punto di vista materiale, per l'assistenza reciproca, sociale, per continuare la discendenza e tramandare i valori ed anche psicologico, per ridurre la solitudine. Si può sostenere, quindi, che alla determinazione delle percentuali elevate di attaccamento alla società di provenienza, evidenziato dai giovani marocchini e rumeni, concorra in modo preponderante il legame familiare<sup>16</sup>. È lecito supporre, inoltre, che sul senso di appartenenza nazionale dei marocchini incida, più che per i migranti dall'Est Europa, anche l'appartenenza religioso-confessionale poiché il 24,6% dei primi sostiene di poter descrivere se stesso in base alla fede, rispetto al 13,9% dei secondi.

<sup>15</sup> Cfr. sul tema delle appartenenze territoriali e sul retroterra valoriale che le sostiene, R. Gubert (a cura di), *Valori e appartenenze sociali. Per una valutazione delle nuove territorialità*, Angeli, Milano, 2004.

<sup>16</sup> Il legame familiare rappresenta quello che Shils definisce «*primordial attachment*» riferendosi ad una relazione fra individui in virtù di connessioni esistenziali particolaristiche, quale il legame biologico della parentela, che rappresenta una delle forme di *attaccamento* più strutturate e durature nel tempo. Cfr. E. Shils, *Center and Periphery. Essay in Macrosociology*, The University of Chicago Press, Chicago, 1975.

Nonostante il 43,9% dei rumeni ed il 32,1% dei marocchini dichiarati di abitare con il coniuge, si tratta, comunque, di nuclei familiari *spezzati*, nel senso che per entrambi i gruppi la famiglia è una realtà estesa su più generazioni e ricca di relazioni intense e frequenti. In questo quadro potrebbe trovare anche una spiegazione il dato dei rumeni in merito al prevalente senso di appartenenza alla città di origine piuttosto che alla nazione. Nel campione oggetto di studio questo gruppo nazionale si compone, infatti, di un 42,5% di donne (rispetto al 28,9% presente fra i marocchini) ed il 70,3% di queste dichiara di aver lasciato la prole alla cura delle madri o delle sorelle. Il forte senso di appartenenza alla città di origine esprimerebbe, in questo caso, una maggiore *vicinanza* a quelli che sono i legami affettivi prioritari. Oltre alla dimensione di genere, è opportuno soffermarsi anche sulla condizione socio-economica degli intervistati, infatti, a ben vedere, l'identificazione nella nazione di provenienza raccoglie il 57,9% degli occupati contro il 64,5% dei senza lavoro. Sembrerebbe, quindi, che il conseguimento di obiettivi economici disponga verso un allentamento dei vincoli territoriali. La possibilità di collocarsi nel mondo del lavoro attenua quel senso di perdita e di sradicamento che è proprio del migrante e che lo induce a rappresentarsi, quasi esclusivamente, quale *figlio* di una terra lontana. Non a caso i rumeni intervistati indicano nel lavoro (39,5%) il tratto che meglio li caratterizza dopo la famiglia. L'occupazione può incrinare, pertanto, il rapporto di continuità tra l'ambito territoriale di provenienza ed il sé e si configura come un elemento che può dare fiducia al giovane rispetto al progetto migratorio rendendolo più indipendente dalla *zolla comunitaria*. Occorre tenere in considerazione, infine, la componente anagrafica per sottolineare che al crescere dell'età, ma anche del livello di istruzione, si stempera l'orientamento *nazionalista*, in parte perché maturano processi di accettazione del nuovo spazio in cui si è approdati, ma anche per effetto di un'apertura cognitiva per altri contesti inter-nazionali che inducono a smitizzare il Paese di origine. Il legame *a distanza* che gli immigrati evidenziano per la società di provenienza testimonia, quindi, come lo strutturarsi di identità collettive, quale la nazione o la città, possa prescindere, nella contemporaneità, dal carattere spaziale del radicamento che rappresentava, secondo Simmel, uno degli aspetti centrali per declinare le forme dell'appartenenza e, più in generale, per conservare le forme sociali. Ciò significa che i luoghi possono essere anche pervasi e modellati da influenze sociali relativamente distanti da essi, quale effetto del dinamismo della modernità che «separa sempre più lo spazio dal luogo favorendo i rapporti fra persone 'assenti'»<sup>17</sup>.

## 2.2. L'Europa e il Mondo come luoghi della libertà

Se quella con il Paese di origine è un'appartenenza per attaccamento che esprime un'immagine di stabilità, quella con la dimensione *Mondo* traduce una tensione verso la mobilità e l'indeterminatezza. Si tratta di una appartenenza in un certo senso extraterritoriale che non fa riferimento a confini, anzi è la negazione del limite. Complessivamente è fra le dimensioni dell'appartenenza che, insieme con l'Europa, genera i più bassi livelli di attrazione fra gli immigranti. Il 68,3% dei giovani marocchini si riconosce in questo *unum* geografico rispetto al 57,8% dei rumeni per i quali è il *contenitore* che meno li raccoglie (fig. 1). I marocchini, invece, sembrano enfatizzare maggiormente la dimensione cosmopolita. Si tratta di una visione sulla quale, probabilmente, incidono l'essere *giovani* e *migranti*. Identificarsi con il pianeta esprime, infatti, una tendenza delle giovani generazioni ad impostare il proprio agire combinando opzioni diverse secondo un'etica *elettiva* per cui è la libertà il paradigma di riferimento quando si definiscono status, ruoli e di atteggiamenti valutativi. Sentirsi di appartenere al Mondo significa, pertanto, sentirsi liberi di agire in uno scenario dove possono essere molteplici le combinazioni identitarie da assumere e dove si può vivere una maggiore espansione del sé incontrando nuove culture. In quanto migranti manifestano, invece, l'aspirazione a trovare nel Mondo quelle risorse che li hanno indotti ad allontanarsi dalla propria terra. Si potrebbe supporre, in questo senso, che il Mondo al quale sentono

<sup>17</sup> A. Giddens, *op. cit.*, pp. 29-30.

di appartenere è, più che altro, rappresentato dai Paesi occidentali. Va detto, altresì, che i progetti migratori si sviluppano e si modellano attraverso i messaggi diffusi da *media* sempre più globali che presentano nuovi stili di vita *occidentali* alternativi a quelli tradizionali. Il Mondo oltre confine, l'estero, viene così percepito come uno spazio non soltanto dove migliorare le condizioni economiche, ma anche il *luogo* dove potersi dedicare ad attività creative e comunicative che consentano un'affermazione del sé.

Il riferimento alla dimensione di genere può consentire una ulteriore problematizzazione della riflessione su questa dimensione dell'appartenenza che potrebbe essere declinata, metaforicamente, secondo un modello che contrappone *Ulisse* a *Penelope*. Sono gli uomini, infatti, nel 72,3% dei casi marocchini, e nel 55,8% rumeni, ad esprimere questo sentimento di appartenenza per uno spazio che prescinde da confini specifici, mentre le donne evidenziano una maggiore adesione per la dimensione comunitaria e, specialmente se mogli e madri, scelgono di non *allontanarsi* troppo anche per ridurre le conseguenze negative sui rapporti familiari<sup>18</sup>. L'essere inseriti nel mondo del lavoro conferma, infine, una maggiore inclinazione al cosmopolitismo, non a caso sono professionalmente occupati il 92,1% dei rumeni e l'85,4% dei marocchini che manifestano adesione verso un ambito territoriale mondiale. Si può immaginare che le migliori condizioni economiche derivanti dal lavoro incentivino un'idea di mobilità che, quand'anche non dovesse tradursi in azione fa, comunque, assumere una prospettiva più *laica* rispetto al definirsi in base ad uno specifico territorio. La conciliazione fra l'appartenenza al *Mondo* e alla *Nazione*, ma soprattutto alla *città* di origine, testimonia come nella categoria del *giovane immigrato* possano convivere localismo e cosmopolitismo. Per tentare una spiegazione di questa combinazione occorre, probabilmente, ripensare la stessa idea di localismo che il *giovane immigrato* declina come una dimensione dove le relazioni primarie sono scorporabili dal contesto spaziale. Di conseguenza, rispetto al territorio di origine, rimangono carichi di significato i legami familiari, mentre tende ad *evaporare* lo spazio, forse perché troppo lontano per essere vissuto, e ciò determina le condizioni per un'espansione della propria identità non più incapsulata in un luogo circoscritto, ma aperta al Mondo.

Proseguendo nella geografia delle appartenenze occorre sottolineare che l'intensità con cui è vissuta quella europea è piuttosto circoscritta. Complessivamente si tratta di un orizzonte identitario che sembra rivestire un carattere di complementarità fra gli immigrati tenendo conto che vi si riconoscono il 58,5% dei rumeni ed il 55% dei marocchini (fig. 1). Il dato è ancor più significativo se si considera che, rispetto al sentimento nazionale e locale dell'appartenenza, gli immigrati fanno registrare uno scarto in negativo di oltre trenta punti percentuali. Un entusiasmo contenuto che è l'effetto, probabilmente, di un'unificazione del Vecchio Continente percepita più come un processo per la costruzione di uno spazio di mercato, sotto le spinte della globalizzazione, e non come un contesto socio-istituzionale dove può maturare un'azione politica capace di garantire scelte condivise in quanto partecipi di uno spazio pubblico sovranazionale. Fa riflettere, inoltre, che non si registri una reale divaricazione fra gli orientamenti dei marocchini e dei rumeni rispetto a questa dimensione identitaria nonostante le differenze etnico-culturali. Probabilmente ancora una volta incide il forte attaccamento alla madrepatria<sup>19</sup>.

### 2.3. Un radicamento allo stato nascente: il legame con il territorio italiano

L'articolazione dell'*identikit* dei giovani immigrati intervistati deve tener conto necessariamente anche di quella dimensione che in termini di appartenenza può dirsi *acquisita*, vale dire quella per la società di arrivo, in questo caso l'Italia. Gli immigrati marocchini sembrano evidenziare una maggiore predilezione per il Paese di insediamento segnalandolo nel 73,4% dei casi come unità

<sup>18</sup> Cfr. sul tema della mobilità migratoria al femminile, B. Ehrenreich e A. Russel Hochschild (a cura di), *Donne globali. Tate, colf e badanti*, Feltrinelli, Milano, 2004 [ed. orig. 2002].

<sup>19</sup> Cfr. per una ricostruzione del dibattito teorico sulla questione etnica e per un'analisi dei mutamenti sociali in atto in Europa in tema di immigrazione, E. Recchi, «Ethnicity and Migrations», in G. Bettin e E. Recchi (eds), *Comparing European Societies. Towards a Sociology of the UE*, Monduzzi, Bologna, 2005, pp. 67-87.

geografica di riferimento rispetto al 66,8% dei rumeni (fig. 1). Analizzando i dati è possibile, però, notare delle tendenze che sembrano presentare due diversi livelli di analisi delle forme di appartenenza, come del resto si è evidenziato per l'Europa. I rumeni, infatti, nonostante siano più cauti nell'indicare l'appartenenza all'Italia, dichiarano, però, di «sentirsi italiani» nel 39,6% dei casi contro il 33,6% dei marocchini e, rispetto alla possibilità di ritornare «per sempre» nella terra di origine, si dicono disponibili nel 47,8% dei casi rispetto al 58% dei marocchini.

Si registra, pertanto, una situazione in cui l'intensità con cui è vissuto il legame con la dimensione territoriale sembra evidenziare gradazioni diverse come effetto della distribuzione di alcuni fattori. Una prima spiegazione potrebbe risiedere nella dimensione di genere per cui la componente femminile del campione rumeno, più consistente di quella marocchina, avverte maggiormente, con ogni probabilità, i problemi del ricongiungimento familiare e, quindi il legame con la terra di origine, il che potrebbe rendere questo gruppo nazionale più *freddo* rispetto ad un'affiliazione all'Italia. È lecito supporre che una prospettiva di riavvicinamento ai familiari, che dovesse avvenire sul suolo italiano, ne potrebbe accrescere il coefficiente di adesione alla società di insediamento, stante la dichiarazione di *italianità* più evidente rispetto ai coetanei marocchini e la maggiore resistenza a ritornare in patria. Un dato che dovrebbe far riflettere anche sulla differente disponibilità ad integrarsi nella società italiana dei rumeni e dei marocchini, che sembrano evidenziare maggiori resistenze. Quanto emerso sottolinea, inoltre, una certa correlazione fra la dimensione dell'appartenenza e quella dell'identità che va letta come un fattore attivo dal quale può dipendere la forma con cui si aderisce ad un'appartenenza. La categoria analitica dello straniero sembra suggerire che l'identità *soggettivizza* l'appartenenza, pertanto, va tenuta maggiormente in considerazione la dimensione riflessiva dell'individuo nella costruzione dell'appartenenza territoriale anche perché, nel caso della società di arrivo, l'elemento della territorialità, diversamente dagli altri contesti, è concretamente vissuto dallo straniero.

Si delinea, così, il profilo dello straniero come «uomo marginale»<sup>20</sup> diviso fra le due appartenenze che più lo assorbono, quella per la terra di origine, con la quale non recide i legami che lo connettono, e quella per la nuova comunità in cui si è inserito, ma della quale non si sente mai di far completamente parte. Si tratta di un vivere in bilico fra due identità nelle quali rimane sempre traccia di una appartenenza a due contesti che assumeranno alternativamente un ruolo preminente. Un'altra motivazione della più evidente volatilità del senso di appartenenza dei rumeni è da imputare, probabilmente, alla maggiore frequenza con cui si recano in patria, rispetto ai coetanei marocchini, il che determina un pendolarismo transnazionale che favorisce meno le forme del radicamento<sup>21</sup>. Un'ulteriore spiegazione del differente livello di *assorbimento* di questa dimensione territoriale può essere rintracciata nella variabile temporale, vale dire negli anni di residenza in Italia dei due gruppi che ha potuto far maturare un maggior tasso di autoctonia fra i marocchini.

\*\*\*

<sup>20</sup> Cfr. R. E. Park, «Human Migration and Marginal Man», in *American Journal of Sociology*, XXXIII, 6, 1928, pp. 881-893.

<sup>21</sup> Si tratta di una mobilità *da e verso* il Paese di origine ch'è anche l'effetto del diverso modello migratorio delle due nazionalità in questione. Cfr. sul tema, F. Giacalone (a cura di), *Marocchini fra due culture. Un'indagine etnografica sull'immigrazione*, Angeli, Milano, 2002; A. Ricci, «I flussi migratori tra Romania e Italia nel nuovo scenario europeo», in *Studi Emigrazione/Migration Studies*, XXXIX, 147, 2002, pp. 645-662; I. Ponzio, «Reti che sostengono e legami che costringono. Il caso dei rumeni a Torino», in T. Caponio e A. Colombo (a cura di), *Stranieri in Italia. Migrazioni globali, integrazioni locali*, il Mulino, Bologna, 2005, pp. 205-233.